



FARE NUOVE TUTTE LE COSE. RADICATI NEL FUTURO CUSTODI DELL'ESSENZIALE

Documento Assembleare diocesano per il triennio 2017-2020

INTRODUZIONE

Il percorso assembleare rappresenta, per l'Azione Cattolica a vari livelli, un momento favorevole per discernere il cammino compiuto e ridare nuova linfa alla vita associativa.

Il triennio appena trascorso è stato scandito da tanti eventi che hanno tracciato un segno profondo nel cammino della Chiesa: il Giubileo straordinario della Misericordia, il V Convegno Ecclesiale di Firenze, i due Sinodi sulla Famiglia, il Magistero di Papa Francesco, ci offrono numerosi spunti di riflessione per progettare insieme il cammino della nostra associazione diocesana.

Anche la felice ricorrenza dei 150 anni dalla fondazione dell'Azione Cattolica, che vivremo nei prossimi mesi, diventa occasione per ripensare il nostro essere Azione Cattolica oggi, nel perseguire il fine apostolico della Chiesa mediante il discernimento vocazionale personale e comunitario affinché tutti e ciascuno riscoprano il proprio ruolo all'interno della comunità ecclesiale e civile.

Desideriamo, inoltre, accogliere l'invito del nostro Arcivescovo Orazio a porre al centro dell'azione pastorale per il prossimo triennio la Famiglia, *«prima cellula della società e, quindi, della Chiesa, famiglia di famiglie»*.



«LA REALTÀ È PIÙ IMPORTANTE DELL'IDEA» - ATTENTI AL CONTESTO

«Esiste anche una tensione bipolare tra l'idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l'idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà. È pericoloso vivere nel regno della sola parola, dell'immagine, del sofisma. Da qui si desume che occorre postulare un terzo principio: la realtà è superiore all'idea. Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza» (Evangelii Gaudium, n° 231)

Il territorio che abitiamo è davvero straordinario: alle bellezze paesaggistiche delle nostre terre, si abbina la ricchezza della nostra storia, delle nostre tradizioni e dei beni artistici e culturali. Su tali risorse si fonda anche in modo prevalente l'economia locale, il cui polmone principale è caratterizzato dal turismo. Questa vocazione all'ospitalità, però, ha talvolta difficoltà a tramutarsi in gesti concreti di accoglienza nei confronti dei poveri, degli emarginati e di tutti coloro che per vari motivi sono nel bisogno.

I giovani che abitano le nostre comunità vedono sempre più spesso soffocati i loro sogni e le loro ambizioni, a causa di mancanza di sbocchi occupazionali. Sempre più sono quelli costretti ad allontanarsi da casa per studiare o per cercare lavoro.

Come Associazione, insieme alla nostra Chiesa locale, siamo chiamati a dare una testimonianza autentica e credibile della nostra fede. Talvolta, però, rischiamo di farci sopraffare dal senso di inadeguatezza nell'accogliere l'invito ad "andare" rivoltoci dal Santo Padre Francesco.

Alcune Associazioni parrocchiali, specialmente quelle "storiche", negli ultimi anni fanno fatica ad attuare un cammino associativo organico e propositivo. Esistono diverse Associazioni incomplete o che non riescono ad offrire a tutti i soci un adeguato percorso formativo. Spesso si ricorre all'aiuto di persone "esterne" all'Associazione per ricoprire ruoli di responsabilità associativa e/o educativa, senza tuttavia avere cura della loro formazione personale. I dati relativi alle adesioni, inoltre, mostrano che negli ultimi anni l'Associazione ha difficoltà ad offrire una proposta formativa valida per i giovani e adulti, in particolare dai 25 ai 40 anni.

Nonostante queste difficoltà, diverse altre Associazioni stanno vivendo una stagione di rinnovato entusiasmo, specialmente quelle più "giovani" entrate a far parte dell'AC solo da pochi anni. Questo entusiasmo, se valorizzato da tutta l'AC diocesana, può diventare contagioso per le Associazioni in difficoltà, ma soprattutto per le parrocchie che negli ultimi tempi si stanno accostando all'AC e per quelle che ancora non la conoscono.



«IL TEMPO È SUPERIORE ALLO SPAZIO» - QUALI PROCESSI INNESCARE

Il tempo è superiore allo spazio. Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo. (Evangelii Gaudium, n° 222-223)

Dalla lettura del contesto, attraverso una attenta riflessione svoltasi nei vari laboratori, nei consigli parrocchiali ed in quello diocesano, sono emerse le seguenti prospettive di impegno:

- Curare la formazione degli educatori, proponendo percorsi differenziati in base all'età ed all'esperienza educativa, anche attraverso il coinvolgimento di persone esperte per trattare tematiche particolari, ponendo particolare attenzione all'accompagnamento di coloro che per la prima volta si accostano al servizio educativo. Sarebbe utile proporre, come fatto in passato, il Laboratorio Diocesano della Formazione;
- Offrire a tutti i soci, soprattutto a coloro che in Associazione ricoprono ruoli di responsabilità, percorsi di approfondimento della Parola, valorizzando le "buone prassi" adottate in passato (es. *Esercizi Spirituali, Ritiri, Lectio*) riadattandole secondo le modalità più opportune;
- Mettere al centro della vita associativa la Famiglia, nel solco tracciato dal Programma Pastorale diocesano per il triennio 2016-2019 ed accogliendo l'invito del nostro Arcivescovo, proponendo cammini di fede a misura di famiglia e coinvolgendo in particolar modo i genitori dei ragazzi e dei giovanissimi. Sarebbe opportuno cooptare nella nuova Presidenza diocesana, una coppia di coniugi, il cui compito dovrà essere quello di curare in modo specifico la Famiglia e di instaurare una sinergia con l'Ufficio di Pastorale della Famiglia;
- Valorizzare il Comitato dei Presidenti parrocchiali come luogo di progettazione e di verifica, favorendone l'incontro periodico, anche al fine di sondare la coerenza di quanti mettono da parte la formazione personale pur avendo fatto una scelta educativa e di responsabilità.
- Promuovere la realtà dei Giovani-Adulti (25-30 anni) e degli Adulti-Giovani (30-35 anni) accompagnando le associazioni parrocchiali nella progettazione di percorsi formativi che tengano conto della situazione di vita e dei bisogni tipici di questa età;
- Curare la Promozione associativa attraverso l'accompagnamento delle Associazioni parrocchiali in difficoltà o incomplete (individuando, tra la Presidenza e il Consiglio diocesano, soci capaci di sostenerle), la valorizzazione dell'identità associativa, in particolare nelle Associazioni parrocchiali "giovani", e l'impegno nel far conoscere l'AC nelle parrocchie in cui essa non è presente. Un'ipotesi percorribile potrebbe essere il coinvolgimento di persone individuate dai parroci interessati all'A.C. nelle attività delle associazioni vicine per una fase iniziale.



- Avviare percorsi di approfondimento su tematiche sociali, al fine di maturare in tutti i soci, ed in particolare nei giovani, una coscienza civile.



«IL TUTTO È SUPERIORE ALLA PARTE» - QUALE AC PER QUESTI CONTESTI

Il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma. Dunque, non si dev'essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo senza evadere, senza sradicamenti. È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia. Allo stesso modo, una persona che conserva la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità, quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo. Non è né la sfera globale che annulla, né la parzialità isolata che rende sterili. (Evangelii Gaudium, n° 235)

Affinché l'Associazione realizzi pienamente la propria missione al servizio della Chiesa e dell'Uomo, è necessario che essa sappia continuamente mettersi in discussione ed uscire dalle proprie abitudini consolidate gettandosi alle spalle il criterio del "si è fatto sempre così". In particolare, vogliamo una AC diocesana capace di:

- Camminare insieme facendo dell'unitarietà un punto di forza e non un elemento di appesantimento;
- Suscitare sempre più vocazioni al servizio del Vangelo attraverso l'impegno educativo;
- Assumere uno stile "sinodale" valorizzando i propri organi collegiali, in particolare il Consiglio diocesano, affinché diventino sempre più luoghi di "Comunione"; a tal proposito è opportuno avviare una riflessione sulle modalità di elezione dei membri del Consiglio diocesano;
- Vivere relazioni fraterne con i parroci e gli assistenti parrocchiali, con la consapevolezza che senza l'affetto e la presenza assidua e qualificata dei nostri sacerdoti, il cammino associativo viene vissuto a metà; sarebbe utile, in tal senso, proporre occasioni di incontro con gli assistenti parrocchiali, favorendo esperienze belle di fraternità e di comunione, creando e alimentando relazioni personali autentiche, anche grazie all'incoraggiamento e all'accompagnamento da parte degli assistenti diocesani;
- Promuovere, attraverso la costituzione dell'EDR (Equipe Diocesana dei Ragazzi), una maggiore presenza dei Ragazzi nella vita associativa;
- Favorire le occasioni di confronto e di condivisione delle esperienze tra le associazioni parrocchiali ponendo l'attenzione su momenti aggregativi, su una corale associativa e sull'organizzazione di eventi sportivi e favorendo l'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione via internet.



«L'UNITÀ PREVALE SUL CONFLITTO» - QUALI ALLEANZE COSTRUIRE

Di fronte al conflitto, alcuni semplicemente lo guardano e vanno avanti come se nulla fosse, se ne lavano le mani per poter continuare con la loro vita. Altri entrano nel conflitto in modo tale che ne rimangono prigionieri, perdono l'orizzonte, proiettano sulle istituzioni le proprie confusioni e insoddisfazioni e così l'unità diventa impossibile. Vi è però un terzo modo, il più adeguato, di porsi di fronte al conflitto. È accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9). In questo modo, si rende possibile sviluppare una comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda. Per questo è necessario postulare un principio che è indispensabile per costruire l'amicizia sociale: l'unità è superiore al conflitto. (Evangelii Gaudium, n°227-228)

Un'AC in uscita, deve essere capace di costruire alleanze, senza lasciarsi condizionare dalla “paura” di perdere la nostra identità associative. Siamo consapevoli che per superare le nostre fragilità, non possiamo camminare da soli. Desideriamo quindi impegnarci a costruire ponti di dialogo ed offrire il nostro contributo in tutte le iniziative, i contesti ed i soggetti che mettono al centro l'Uomo. In particolare:

- La nostra Chiesa diocesana, attraverso i suoi organi collegiali e gli Uffici pastorali, con i quali è necessario collaborare alla realizzazione del cammino pastorale;
- La Scuola, di cui come Associazione siamo corresponsabili della crescita umana delle giovani generazioni; a tal proposito riteniamo opportuno avviare, laddove possibile, la nascita del Movimento Studenti (MSAC) mediante un primo approccio rispetto all'orientamento scolastico (scuola superiore e Università).
- Le varie realtà associative, ecclesiali e civili, e le Istituzioni locali, con cui avviare processi comuni di confronto e di discernimento sui bisogni e le esigenze del territorio e dei suoi abitanti.



CONCLUSIONI

Questo documento, che consegniamo al nuovo Consiglio diocesano, sarà la “bussola” che, insieme al magistero della Chiesa ed ai percorsi formativi proposti dall’Azione Cattolica Italiana, orienterà il cammino della nostra Associazione nel prossimo triennio.

Siamo consapevoli che questi obiettivi, seppur semplici, rappresentano una sfida per la nostra Associazione diocesana. Una sfida che sapremo superare se non ci lasceremo scoraggiare dalle difficoltà, se sapremo sollevarci nelle cadute, e soprattutto se sapremo affidarci con fiducia alla Divina Provvidenza.

Il nuovo Consiglio diocesano, sotto la guida dello Spirito Santo, avrà il compito di attuare questo programma, verificando di volta in volta i progressi fatti e gli obiettivi raggiunti.

Affidiamo alla Vergine Maria, all’Apostolo Andrea ed al vescovo Adiutore la nostra Associazione, affinché illuminino e sostengano il nostro cammino al servizio alla Chiesa diocesana ed ai suoi Pastori.